



# SISSCO

---

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

**Testata:** L'Unione Sarda

**Data:** 13.03.1987

**Autore:** Marina Latini

**Titolo:** Bloccata in Svizzera la storia di casa Savoia

**Testo:**

Torino – L'archivio storico di Torino rischia di non entrare mai in possesso di preziosi documenti che permetterebbero di completare la storia di casa Savoia, e di riflesso una parte della storia d'Italia. Erano in possesso di Umberto II, che li aveva portati con sé a Cascais e che nel testamento aveva designato come erede lo Stato italiano. La figlia Maria Gabriella ha invece bloccato in Svizzera i diciotto baui che contengono l'importante documentazione e, secondo quanto riferito da un giornale del cantone di Vaud, intende donarli alla Fondazione Umberto II e Maria José di Savoia di cui è presidentessa.

«Il problema degli archivi», ha spiegato Isabella Ricci Massabò, direttrice dell'archivio di Stato di Torino, «era stato risolto da Umberto con una scelta, presumo, ragionata e non istintiva. Quei documenti dovevano arricchire il nostro archivio, i cui primi documenti sono datati 726, che ha qualche buco per quanto riguarda il Seicento, il Settecento e l'Ottocento, anche perché col trasferimento della capitale a Roma molti documenti furono trasferiti da Torino al Quirinale. Ora che questa volontà sembra vanificata sono rattristata. Temo che l'archivio non potrà mai disporre di questi documenti perché gli eredi hanno creduto bene di effettuare scelte poco corrette storiograficamente». Sulla vicenda è intervenuto anche il ministro dei beni culturali attraverso una dichiarazione del capo di gabinetto Raffaele Tamiozzo: «l'archivio dell'ex re Umberto è ancora nella disponibilità giuridica dei suoi eredi. Il problema comunque non riguarda soltanto la titolarità giuridica, ma investe soprattutto un obbligo morale, quello di rispettare la volontà di Umberto di riunire il suo archivio al materiale in possesso dell'archivio di Stato di Torino. Non mi risulta che fino a questo momento ci siano state da parte governativa vere e proprie azioni di rivendica anche perché si attendeva che la famiglia completasse l'esame dei documenti e trattenesse eventualmente quelli di natura strettamente privata. Ora toccherà ai ministeri dei beni culturali e degli esteri, coordinati dalla presidenza del Consiglio, valutare la situazione e prendere le eventuali iniziative, anche per via diplomatica, per conoscere le effettive e definitive intenzioni degli eredi».